

Il bullismo femminile: prime evidenze da una ricerca nazionale *mixed-method*

STELLA RITA EMMANUELE

Università degli studi di Enna Kore
stellarita.emmanuele@unikore.it

Riassunto:

La ricerca “Il bullismo femminile a scuola. Un’indagine intersezionale mixed-method”, vuole indagare il complesso fenomeno del bullismo femminile a scuola. Impiegando coerentemente metodologie sia qualitative che quantitative, ha due obiettivi principali: 1. giungere ad una più profonda comprensione del bullismo femminile alla luce di una prospettiva di genere e intersezionale; 2. indagare l’incidenza del bullismo femminile in termini di frequenza e di intensità del fenomeno, andando a misurare la sua presenza in varie città, coinvolgendo adolescenti di età compresa tra i 14/16 anni.

Abstract:

The research "Female bullying at school. An intersectional mixed-method investigation" wants to investigate the complex phenomenon of female bullying at school. Consistently using both qualitative and quantitative methodologies, it has two main objectives: 1. to achieve a deeper understanding of female bullying in the light of a gender and intersectional perspective; 2. investigate the incidence of female bullying in terms of frequency and intensity of the phenomenon, measuring its presence in various cities, involving adolescents aged 14/16 years.

Parole chiave: Bullismo Femminile; Scuola; Genere e Intersezionalità; Mixed-Method.

Keywords: Female Bullying; School; Gender and Intersectionality; Mixed-Method.

1. Introduzione

Il bullismo femminile è molto presente nelle scuole di oggi, in particolare è esploso durante il periodo pandemico in modo esponenziale, eppure la letteratura scientifica non dispone di dati sulla diffusione del fenomeno, né di descrizioni articolate, così come mancano le ipotesi sulla sua genesi. Inoltre, il bullismo non manca di caratterizzarsi come violenza di genere. Data l’urgenza della tematica è nata la ricerca nazionale “Il bullismo femminile a scuola. Un’indagine intersezionale mixed-method”. I soggetti promotori sono: l’Università degli studi di Verona, nella figura della Prof.ssa Antonia De Vita e l’Università di Enna-Kore, nella figura del Prof. Giuseppe Burgio. I partner: Università di Milano-Bicocca; Università di Genova, Università di Perugia; Università di Foggia.

2. Il progetto: scopi, rilevanza e aspetti innovativi, stato della questione

Data l’evidenza che mostra come il bullismo femminile sia essenzialmente un fenomeno intra-genere, come ipotesi iniziale per questo studio si è scelto di interpretare questo tipo di bullismo (e cyberbullismo) come un’arena in cui vengono confrontati e messi a contrasto tra di loro diversi modelli di "femminilità" al punto

che potremmo considerare il fenomeno un'attuazione delle norme di genere sociali che fondano l'asimmetria di genere e l'eteronormatività (Meyer, 2008). Seguendo questa ipotesi, quando si arriva a considerare la questione di quali siano le differenze reali tra il bullismo "femminile" e quello "maschile", dobbiamo guardare oltre la letteratura internazionale in lingua inglese (che ha effettivamente costituito pressoché l'unica risorsa utilizzata dagli studiosi che hanno esaminato la questione) e considerare la letteratura generata anche in altri contesti culturali e linguistici.

Per evitare di utilizzare il "bullismo maschile" come punto di riferimento principale nella mia interpretazione della violenza femminile, si propone di esaminare la questione della vittimizzazione tra ragazze a scuola in un quadro più ampio di relazioni intra-genero, che trovo essere caratterizzate da una mancanza di educazione nella gestione dei conflitti (che viene sostituita da un'enfasi sui comportamenti remissivi, placatori e prosociali) e dall'esposizione a comportamenti violenti e stimoli sessisti (Biemmi e Leonelli, 2017). La violenza femminile è leggibile anche sulla base della teoria dell'intersezionalità seguendo le direttrici delle categorie sociali come l'appartenenza etnica, il ceto sociale, etc.

Le ambientazioni in cui avviene il bullismo – a scuola e online, principalmente – occupano un luogo centrale nella mia analisi, non solo come contesti in cui "costruire" la discussione sul bullismo, ma come spazi stessi in cui viene insegnato e si apprende cosa significhi essere maschi o femmine (Abbatecola e Stagi, 2017). In questi contesti, trovo che il bullismo femminile si materializza attraverso l'affermazione di stereotipi di genere e con il repertorio dei comportamenti di violenza indiretta e diretta: pettegolezzi, esclusione, o violenza fisica (che, tuttavia, è sempre più riportata dai media, e che viene interpretata dagli insegnanti come una sorta di "mascolinizzazione" del fenomeno) (Burgio, 2014).

Una considerazione riguarda il fatto che il bullismo avviene a scuola più che in altri ambienti, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado e nei primi anni di scuola secondaria di secondo grado. La scuola secondaria di primo grado, non fa solo da sfondo ai comportamenti sociali delle/degli adolescenti, ma nella società odierna, è il centro dell'affermazione sociale, essendo forse l'unico ambiente in cui ragazze e ragazzi si trovano circondati da centinaia di loro coetanei (Menesini e Nocentini, 2015). All'interno di questa dimensione sociale, il fenomeno (indubbiamente complesso e multiforme) del bullismo può essere interpretato con un obiettivo preciso: la creazione di una gerarchia di popolarità all'interno del gruppo di pari.

L'altro ambiente comune per il bullismo femminile è online, dove – nonostante le tracce indelebili che inevitabilmente lascia – la separazione fisica e il potenziale anonimato rendono più semplici tali comportamenti. Il bullismo online o cyberbullismo non è limitato all'ambiente scolastico e all'orario scolastico. Piuttosto, c'è la possibilità che la persecuzione della vittima continui anche se essa si trasferisce in una scuola diversa (Robson e Witenberg, 2013).

Con l'ibridazione di queste due dimensioni, online e offline, nella vita delle e degli adolescenti, dobbiamo quindi considerare tanto il bullismo online tra ragazze quanto quello offline a partire dalle stesse dinamiche.

Un altro punto da considerare è che le bulle non sembrano generalmente subire gli stessi problemi comportamentali che si trovano in molti adolescenti aggressivi

(Evans, Diaz, Callahan, Wolock & Fite, 2021). Sono infatti socialmente competenti e capiscono le dinamiche sociali in gioco, usando l'aggressività in modo consapevole per migliorare il loro *status* tra le coetanee. Questa consapevolezza mi allontana da quelle interpretazioni che si concentrano sul mondo psicologico interiore del bullo, dirigendomi verso una descrizione del bullismo femminile come strumento che viene utilizzato nei processi relazionali di inclusione ed esclusione. All'interno dei meccanismi intra-gender descritti, i criteri che governano l'inclusione o l'esclusione sembrano riguardare un modo "giusto di essere femmina", vale a dire in conformità ad una concezione di femminilità condivisa dalla bulla e dal gruppo di pari, e che viene proiettata dagli adulti nel contesto sociale a cui appartengono (Fraley, Waller & Brennan, 2000). In sostanza, il fenomeno del bullismo tra le ragazze sembra pervaso dalla normatività di genere. Esprime una serie di regole sociali comuni (e ne punisce qualsiasi violazione) che si riferiscono a un'ideologia di normalità, in cui un modello prescrittivo – anche se, in realtà, inesistente – di una femminilità appropriata diventa descrittivo di ciò che è socialmente accettabile (Burgio, 2017).

In definitiva, c'è una dimensione "educativa" connessa al bullismo tra le ragazze che lo colloca esattamente nel dominio della pedagogia (Danieli, 2020). Infatti, la violenza del bullismo non ha solo un effetto sulla vittima, esso agisce a catena con un impatto educativo sul pubblico (che la letteratura scientifica suggerisce costituisca un prerequisito per l'atto stesso), cioè sulle amiche/compagne di classe, etc. Il bullismo agisce in tal modo come una sorta di educazione parallela volta ad esercitare il controllo non solo sul comportamento, ma sull'essere stesso, di altre ragazze (Burgio, 2017).

La soluzione alla comprensione di questa forma di bullismo, con le sue qualità complesse e contraddittorie, non sta quindi in interpretazioni semplici e universalmente applicabili, ma nell'adozione di molteplici prospettive capaci di cogliere le caratteristiche in continua evoluzione delle specifiche dinamiche relazionali in gioco e – soprattutto – nel permettere ai fatti di parlare da soli senza prima imporre un filtro interpretativo.

3. Disegno della ricerca e metodologia

Per il seguente studio, i contesti di ricerca empirica prescelti per indagare il fenomeno del bullismo femminile sono le scuole secondarie di secondo grado delle città di Palermo, Foggia, Perugia e Arezzo, Genova, Verona, Milano con protagoniste le studentesse e gli studenti dei primi due anni/biennio.

Lo studio multi-metodo combina strumenti di ricerca qualitativi (focus group e interviste basate su metodi Grounded Theory e partecipativi) con strumenti di ricerca quantitativi (questionario online) e si concentrerà sul contesto scolastico (scuole secondarie di secondo grado delle città individuate).

L'approccio mixed-method prescelto vede lo studio suddiviso in tre fasi così articolate:

Prima fase: Indagine qualitativa con Focus Group (intervista collettiva) con studentesse del primo e del secondo anno, coinvolgendo circa 8-10 ragazze per ogni Focus Group;

Seconda fase: Indagine quantitativa con 1 questionario online con studenti e studentesse del primo e secondo anno, individuando come parametri un errore campionario massimo del 3% e un livello di confidenza del 95%;

Terza fase: Indagine qualitativa-partecipativa con interviste collettive con le studentesse, che hanno già partecipato ai Focus Group della città campione, e interviste semi-strutturate con approccio Grounded Theory a testimoni privilegiati (attori adulti del sistema scolastico e testimonial d'eccezione).

Nello specifico, la fase qualitativa (Frisina, 2010) ha come obiettivo investigare le rappresentazioni che le ragazze hanno del bullismo femminile, indagando quali sono le motivazioni e le “differenze” che scatenano l’aggressività tra ragazze. Essi prevedono tre sezioni principali:

1. Rappresentazioni del fenomeno: lo sguardo delle ragazze sul bullismo
2. I “copioni” di genere
3. Il “palcoscenico” del bullismo femminile

I Focus Group saranno audio-registrati e trascritti con l’ausilio del software LiGRE, per quanto riguarda la sbobinatura dei file audio e la codifica delle interviste stesse, previo consenso e autorizzazione delle scuole e dei genitori/tutori legali. Una volta codificati tutti i materiali testuali, grazie all’ausilio del software per l’analisi qualitativa NVivo 12, verrà svolto il trattamento dei dati e verranno definite le categorie interpretative, utili a definire il fenomeno studiato.

La fase quantitativa dello studio invece, riguarda una valutazione generale del fenomeno e una sua prima misurazione a livello quantitativo nel nostro Paese. Il questionario scelto per questa indagine è “Indagine sul Bullismo– “Bully Survey” (Swearer & Carey, 2003; Swearer, Turner, Givens, & Pollack, 2008), uno strumento validato già utilizzato anche in altri contesti italiani di ricerca (Batini e Scierri, 2021), ed è più interessata alla misurazione quantitativa del fenomeno in questione, al fine di poter comparare i dati con ricerche svolte in altri Paesi.

La questione centrale che verrà investigata all’interno del questionario online è la frequenza dei fenomeni di bullismo, ma anche l’intersezionalità e le motivazioni che scatenano l’aggressività. Si è pensato poi di adottare contestualmente un altro strumento validato per lo studio sul clima nelle scuole (Kosciw e Diaz, 2006) ad integrazione del primo, così da avere un unico strumento suddiviso in due sezioni.

Il questionario verrà messo a disposizione online attraverso lo strumento di Google Form. L’indagine sarà quindi poi destinata a coprire almeno il 3-5% della popolazione scolastica della città scelta (tra i 14/16 anni), al fine di avere una significatività statistica nel territorio considerato.

Per quanto riguarda i dati raccolti attraverso il questionario, l’analisi quantitativa verrà eseguita utilizzando il software IBM SPSS per Mac o Microsoft v.26.0. Le statistiche descrittive saranno ottenute con lo stesso SPSS 26.0; la correlazione di Pearson verrà utilizzata per esaminare la relazione tra le variabili.

4. Le risultanze dei Focus Group: prime considerazioni dall’equipe di ricerca dell’Università di Enna Kore

L’equipe di Enna Kore si occupa di indagare il fenomeno del bullismo nella città di Palermo scelta per eterogeneità, grandezza e dunque rappresentatività del

campione. L'équipe è costituita dal coordinatore scientifico G. Burgio, Professore associato di Pedagogia generale e sociale all'Università di Enna Kore insieme a Stella Rita Emmanuele, phd student all'Università di Enna Kore e la dott.ssa Samantha Peroni e il dott. Antonio Di Lisi entrambi pedagogisti ed esperti formatori. Nel corso dell'anno scolastico 2020-2021 abbiamo condotto 10 Focus Group nelle scuole secondarie di secondo grado: Educandato Maria Adelaide; Benedetto Croce, liceo scientifico; I.I.S.S. Ascione; Galileo Galilei, liceo scientifico; Danilo Dolci, liceo delle scienze umane; Vittorio Emanuele II, liceo classico; I.p.s.s.e.o.a. Pietro Piazza. La scelta non è stata casuale perché abbiamo voluto combinare scuole di indirizzo differente e di zone della città differenti (dalle più difficili, alle più abbienti, dalle più periferiche, alle più centrali). Il supporto delle docenti referenti di ogni singolo Istituto è stato fondamentale per il consolidamento della ricerca che ha visto già concludere la prima fase qualitativa dei Focus Group e a breve quella quantitativa dei questionari.

Dai 10 Focus Group che hanno coinvolto circa 80 studentesse del biennio appartenenti alle 7 scuole che hanno aderito al progetto, sono emersi alcuni primi dati, così schematizzabili:

- Effettiva diffusione del fenomeno
- Anticipazione dell'età (sin dalla scuola primaria)
- Elementi di forza e fragilità che caratterizzano le bulle
- Senso di solitudine (spesso le vittime di bullismo pensano di essere sole ad affrontare questo "mostro", ma dal confronto con le pari è "nato" uno spirito di supporto)
- Assenza degli adulti (insegnanti, genitori, caregivers)
- Efficacia dell'assunzione di un taglio di genere (il bullismo femminile presenta caratteristiche differenti da quello maschile sebbene la violenza fisica sia diffusa)

Bibliografia

ABBATECOLA E., STAGI L. (2017), *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Torino: Rosenberg & Sellier.

BALDACCIO M., FRABBONI F. (2013), *Manuale di metodologia della ricerca educativa*, Milano: UTET Università.

BATINI F., SCIERRI I. (2021), *In/sicurezza fra i banchi. Bullismo, omofobia e discriminazioni a scuola: dati, riflessioni, percorsi a partire da una ricerca nelle scuole secondarie ombre*, Milano: FrancoAngeli.

BIEMMI I., LEONELLI S. (2017), *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Torino: Rosenberg & Sellier.

BURGIO G. (2012), *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*, Milano-Udine: Mimesis.

BURGIO G. (2014), *Genere, violenza e desideri in adolescenza*, in Gusmano B. e Mangarella T., a cura di, *Di che genere sei? Prevenire il bullismo sessista e omotransfobico*, Molfetta (Ba): La meridiana.

BURGIO G. (2017), *Comprendere il bullismo femminile. Genere, dinamiche relazionali, rappresentazioni*, Milano: FrancoAngeli.

DANIELI P. (2020), *Che genere di stereotipi?: Pedagogia di genere a scuola per una cultura della parità*, Milano: Ledizioni.

EVANS S.C., DÌAZ K.I., CALLAHAN K.P., WOLOCK E.R. & FITE P.J. (2021), *Parallel Trajectories of Proactive and Reactive aggression in middle childhood and their outcomes in early adolescence*, "Research on Child and Adolescent Psychopathology", 49, pp. 211-226.

FRALEY R. C., WALLER N. G., & BRENNAN K. A. (2000), *An item response theory analysis of self-report measures of adult attachment*, "Journal of personality and social psychology", 78(2), 350.

FRISINA A. (2010), *Focus group. Una guida pratica*. Bologna: Il Mulino.

MENESINI E., NOCENTINI A. (2015), *Il bullismo a scuola: come prevenirlo, come intervenire*, Firenze: Giunti.

MEYER E.J. (2008), *Gendered Harassment in Secondary Schools: Understanding Teachers' (non) Interventions*, "Gender and Education", 20, 6:555-570.